Messaggi Stefano Giuliano
di Giovanni Battista e di Angela Maria Cappuccini
nacque a Milano 21 maggio 1840


La cascina della Cavalchina

Il padre di nativo di Treviglio era tipografo, la madre anch'essa di Treviglio era figlia del medico condotto.
Stefano trascorse la sua adolescenza a Treviglio presso lo zio paterno Don Stefano curato della parrocchia e a Treviglio trascorre la sua convalescenza allorquando fu ferito a Palermo nel 1860.
Era impiegato a Verona presso la direzione delle strade Ferrate "Lombarda – Veneto" quando nel 1859 corse a Treviglio per arruolarsi nell'esercito piemontese, ma la pace di Villafranca fermò il suo slancio e ritornò al suo lavoro.
Nel 1860, quando si preparava, corse a Genova, e partecipò alla Spedizione, fu assegnato alla prima squadra della I compagnia (N. Bixio); imbarcato sul "Lombardo".
Si distinse nella battaglia di Calatafimi tanto da meritare una medaglia d'argento con R.D. 12-06-1861.



Il 27 maggio a Palermo si scontrò contro le truppe borboniche, fu ferito gravemente al terzo superiore dell'omero destro con lesioni dell'osso. Ricoverato all'ospedale, vi stette parecchie settimane
Sotto la continua minaccia di avere amputato il braccio. Nell'agosto fu costretto a ritornare a Treviglio per una convalescenza per cui non poté più prendere parte al resto della campagna.
Il 13 settembre 1860 con un decreto dittatoriale fu promosso sottotenente.
Ebbe le medaglie commemorative.
Il 4-08-1861 fu confermato sottotenente nel corpo dei volontari italiani.
L'11 agosto fu comandato al deposito d'Ivrea.
Il 24 ottobre dello stesso anno fu assunto dall'esercito italiano.
Nel 1866 partecipo alla III guerra d'Indipendenza.
Ancora con il grado di sottotenente fu aggregato alla 7^ compagnia.
Durante l'intera giornata del 24 maggio cooperò all'espugnazione della località detta dei Vegruzzi e verso sera si era portato verso la località chiamata "La Cavalchina".
Allorquando il capitano Cragnotti comandante di quel pugno di eroi si avvide che le munizioni stavano per mancare, sentito il parere dei suoi ufficiali, ritenne opportuno tentare una via d'uscita anziché darsi prigionieri al nemico.
Il Messaggi ebbe l'incarico di uscire dalla cascina ed effettuare una esplorazione.
Ciò fatto e ritornato alla cascina, indicò al capitano ed agli altri la via da seguire.
Messosi alla testa del manipolo, fu colpito al petto da una pallottola nemica.
Era il 24 giugno 1866.
Le sue ossa riposano in un loculo dell'ossario di Custoza e vi si legge:

Messaggi Stefano
Sottotenente nel 4 Reg. Granatieri di Lombardia
nell'aprirsi in varco fra i nemici
anziché darsi prigioniero

cadeva alla Cavalchina il giugno 1866.

Con R.D. 6-12-1866 fu conferita alla memoria una medaglia d'argento al valor militare, perché dopo aver combattuto con valore e con energia tutta la giornata sempre tra i primi, circondato dal nemico cadeva gloriosamente, mentre cercava di aprirsi il passo alla ritirata, anziché rendersi prigioniero.
A Treviglio sotto il Portico del Palazzo comunale, per deliberazione conciliare del 1877, fu collocata una lapide, e fu scolpito il nome di Stefano Messaggi:

Della leggendaria schiera
dei Mille
che
duce Garibaldi
l'11 maggio 1860
sbarcarono a Marsala
fecero parte i trevigliesi
Francesco Buttinoni,
Stefano Messaggi,
Carlo Scotti.

Con deliberazione del Consiglio Comunale, il 22 dicembre 1912, il comune di Treviglio ha dedicato a Stefano Messaggi una strada.

Musso Davide
Via Coletta, 32 - Tel. 32.500
70051 - BARLETTA

da Cenni pag. 2I

Un settimo attacco del Ten. Col. Vagra e del magg. Grillo riuscì a penetrare nella Cavalchina e scacciarne il 20 btg. Duca di Toscana, meno una frazione di 50 soldati comandati dal valoroso luogotenente Zitterer che si mantenne nel piano superiore, restando i ns. padroni del pianterreno.
Il battaglione Duca di Toscana venne inseguito verso Mascarpine e valle Mazzole, poi lo stesso btg. rinforzato ed accresciuto di nuovo, sbaragliò i nostri e così quelli che combattevano nella cascina si trovarono tagliati fuori.
Il cap. Cragnotti per anzianità assunse il comando. Il sott. Messaggi uscì dalla parte del monte per riconoscere la posizione del nemico.
Rientrò dicendo che erano circondati e non vi era nessuna speranza di soccorso.
Allora si decise di aprirsi una via a mano armata. Primo si slanciò il Messaggi, ma cadde colpito da scariche incrociate.
I ns. si arresero al btg. austriaco sorpreso di trovare così pochi nemici.
Calavano intanto quelli del piano superiore e toccò al Ten. Zitterer farsi rimettere la sciabola dal Cap. Cragnotti.
Quel valoroso adempie al suo diritto sporgendo la mano con quaste parole:
Capitano, volevate ammazzarmi (poco prima il Cap. Cragnotti con una rivolverata aveva feito il Ten. Zitterer) mi avete soltanto ferito, ora siete mio prigioniero, mi onoro di stringervi la mano e di dichiararmi vs. amico, vi siete battuti da valorosi.

SERVIZIO MILITARE

Sbarcato a Marsala 11-5-186
sottotenente di Fanteria (Decreto Dittatoriale 13-9-186
campagna 1860
medaglia d'argento al valor militare per essersi
distinto al combattimento di Calatafimi. R.D. 12-6-1861
ferito al braccio sinistro da arma da fuoco al terzo
superiore con lesione dell'osso all'attacco contro le
truppe borboniche in Palermo il 27-maggio 1860
Confermato sottotenente di Fanteria nel Corpo dei
Volontari Italiani 4-8-1861
tale nell'arma di Fanteria dell'Esercito Italiano 24-10-1861
tale nel 4° Granatieri 1-6-1861
luogotenente in detto 24-7-1866
morto sul campo di battaglia 24-5-1866
Medaglia d'argento al valor militare perché, dopo aver
combattuto con valore ed energia tutta la giornata,
sempre fra i primi, circondato dal nemico cadeva glo-
riosamente, mentre cercava aprirsi il passo alla ritirata
anziché rendersi prigioniero, al fatto d'arme di Custoza
il 24-5-1866.

Pompilio Salvatorini